# **COMUNICATO STAMPA**

***Economia circolare: le città possono tornare a produrre usando i rifiuti***

*I principi dell’economia circolare applicati alle città forniscono l’opportunità che le aree urbane si trasformino da consumatrici di risorse e produttrici di rifiuti in sistemi in grado di autosostentarsi in percentuali sempre crescenti. Alla Smart Week di Genova una sessione ha approfondito questa possibilità.*

*Genova, 26 novembre 2020.* Il concetto di *Ecological Footprint*, da quando è stato inventato nei tardi anni ’90 dello scorso secolo, è stato ampiamente utilizzato ed evocato almeno quanto è stato criticato. Oggi è passato un po’ in secondo piano, dopo che il fattore per assegnare la patente di buoni e cattivi è diventata la CO2 emessa. In effetti, basandosi su una conversione abbastanza grezza tra risorse consumate e superficie di terra necessaria a produrle, la EF fornisce solo un’indicazione molto approssimativa dell’impatto di una nazione, di una regione o di una città. Nonostante ciò, il suo potenziale di diagnosi e di guida per lo sviluppo di rimedi è molto più forte delle tonnellate di anidride carbonica. Anche perché non fa che tradurre in indici numerici quello che i governanti delle città-stato sapevano perfettamente: per tenere in vita la città queste dovevano controllare il territorio circostante (il contado) o trovare altri modi per approvvigionarsi (via mare, per esempio, come Genova).

Oggi per far vivere una città ci vuole molto altro rispetto al grano siciliano: energia, acqua, prodotti agricoli, materie prime, combustibili, semilavorati, prodotti finiti… Una parte consistente di tutte queste risorse ha un ciclo di vita abbastanza breve e finisce come rifiuto, da cui l’affermazione paradossale, ma con molta verità, che **da un punto di vista fisico il principale prodotto delle città è la spazzatura. O almeno era. Il riciclo ed il recupero fanno ormai parte del ciclo dei rifiuti.** La fase successiva, la circolarità dell’economia, comporta un salto qualitativo che ha implicazioni molto interessanti proprio per le città.

L’economia circolare, infatti, può andare a favore dell’economia cittadina in due modi. Entrambi sono stati esaminati e illustrati con esperienze concrete nel corso delle sessioni dedicate della mattinata di mercoledì 25 della Genova Smart Week. Da una parte, **il ciclo dei rifiuti muove una grande quantità di risorse sul piano locale,** in primo luogo attraverso la TARI, che oggi viene assorbita dalle amministrazioni, ma anche attraverso il cosiddetto contributo ambientale, derivante dalla responsabilità estesa del produttore dei beni, che va a finanziare la filiera del riciclo. Secondo i calcoli del Laboratorio REF, che ne ha trattato a Genova, si tratta di **una cifra che supera gli 11 miliardi di euro.** Dal momento che la “materia prima”, i rifiuti, viene prodotta in locale, intercettare almeno parte di queste risorse (anche con la riallocazione di parte della TARI a fini di economia circolare) a favore dell’economia produttiva locale con l’incoraggiamento dello stabilirsi di aziende di filiera, garantirebbe attività e posti di lavoro qualificati.

Il secondo modo è potenzialmente più strategico. L’economia circolare, per non ridursi a una gestione dei rifiuti con un altro nome più accattivante, deve essere economia, ossia deve basarsi sull’utilizzo delle materie prime seconde in uscita dal ciclo della differenziata **per produrre beni, ma anche energia**. Queste imprese utilizzatrici possono essere la base su cui costruire la **reindustrializzazione delle città, a filiera corta e circolare ma non chiusa:** niente impedisce alle città di esportare i propri prodotti circolarizzati. Verranno ricircolarizzati in altre città.

Questa visione, che potrebbe sembrare utopistica, è invece quella che muove la strategia di **Confindustria-CIS Ambiente**, il cui vicepresidente vicario, Alessandro Della Valle, è intervenuto nella conferenza, e che ha trovato l’assenso del direttore generale di **AMIU** (la municipalizzata di Genova dedicata al ciclo dei rifiuti), impegnata in un percorso di investimenti che comporta l’estensione della raccolta differenziata ma soprattutto la creazione di impianti di trattamento della FORSU e la collaborazione con le aziende private esistenti sul territorio genovese e specializzate nel ciclo dei rifiuti.

Tutte le informazioni sulla Genova Smart Week sono disponibili sul sito [www.genovasmartweek.it](http://www.genovasmartweek.it). Le registrazioni integrali delle conferenze e le presentazioni saranno caricate online al termine della manifestazione.

--

**Ufficio Stampa Genova Smart Week 2020**

Studio Comelli | 333 29 578686 | press@studiocomelli.eu

Isabella Rhode | 320 0541543 | info@isabellarhode.com